

## LES MERVEILLES DU MONDE: 330 LIO PICCOLO

Carissima Compagnia Gongolante,

per dirigerci verso Lio Piccolo, sarebbe stato logico partire dal bivio tra via di Lio Piccolo e via Mesole, ma mi sono permesso di ritornare indietro di 50 metri verso Saccagnana per segnalare che il ponte che collegava Mesole con Treporti, con il passaggio obbligatorio per l'antica corte del Prà di Saccagnana, non ebbe alcun nome, neanche a seguito della ricostruzione dopo l'aggregazione del comune di Burano a Venezia nel 1924.

Non mi pare una bella cosa che a un ponte così importante non sia stato dato un nome per cui direi di ricordarlo con il nome che aveva quando era un piccolo ponticello in legno e per i "Mesoloti" era, e rimane, noto come "Ponte dea pissada" (ponte della minzione); il significato rimanderebbe all'espletamento della necessità fisiologica dopo una abbondante bevuta prima del ritorno a casa.

Nota 1



Ripartiamo ,quindi, dal *ponte dea pissada* e, percorrendo via di Lio Piccolo, al bivio con via delle Mesole, proseguiamo, verso sinistra, percorrendo il lungo rettilineo



che dopo 600 metri arriva ad un altro ponte sotto di cui vi è la chiavica che da acqua alla valle Paleazza.



*"Lio Piccolo prima del 1950 era unito a Treporti con uno stretto argine chiamato "arzerin", che a Val Paleazza girava all'interno, a destra dello specchio d'acqua . e arrivava di fronte alla chiesa" mentre nel 1953 fu realizzata la strada attuale con una carreggiata ad una sola corsia per entrambi i sensi di marcia ma con piazzole scambiatrici per consentire l'incrocio dei veicoli. Nota 2*

Subito prima del ponte e della chiavica, sulla destra c'è l'ingresso della valle con, sopra ad uno dei pilastri, una brocca



giustificata dall'"offerta" riportata sul cartello che si trova nei pressi.



Oltre il ponte il rettilineo continua





con sulla sinistra Valle Lio Piccolo



e sulla destra il Lago della Sparesera con sullo sfondo borgo e campanile di Lio Piccolo.



Il fatto che gli asparagi tornino frequentemente come toponimo fa capire che questa era la primizia di punta della zona prima che si affermasse il carciofo "*la cui coltivazione è attestata nelle isole treportine a partire dal 1550.*" Nota 3

Il Lago sta a destra ma l'omonima via della Sparesera è a sinistra,



rettilinea per 200 metri per poi virare verso nord fino all'"Agriturismo Le Saline" dove andremo fra un paio di settimane ma arrivando dall'acqua come si conviene ad un posto tanto speciale.





Oggi invece, costeggiando il Lago della Sparesera, seguiamo via di Lio Piccolo fino alla piazza del paese



Lio Piccolo non si è sempre chiamata così ma *"...è con il nome di «Littore albo» che nel 1027 la località appare, godendo di "vita propria" per la prima volta al di là dei citati elenchi di località venete, in un documento ufficiale redatto per stabilire la proprietà di vasti terreni compresi tra Lio Maggiore e il mare."* Nota 4

L'ampio piazzale è così vuoto solo dal 2005 mentre prima era occupato da una impianto rettangolare di giuggiole gemello di quello che si trova oltre il canale che delimita la piazza sul lato nord.



E' strano che l'"irrecuperabile deperimento delle piante che costrinse alla loro rimozione nel 2005" non abbia colpito anche l'impianto gemello a pochi metri, anche se "La Festa dea zizola è diventata dal 2005 (prima edizione il 25 settembre) un appuntamento imperdibile per apprezzare l'ospitalità dei residenti e i differenti modi di utilizzare in cucina le piccole drupe". Nota 5.

Non stentiamo a crederlo se dobbiamo prestar fede al racconto di di Silvano Visintin in cui si dice che "Omero nel libro IX dell'Odissea racconta che Ulisse e i suoi compagni, spinti da una tempesta, approdarono all'isola dei Lotofagi. Mangiarono il frutto del loto e ...i gera fati... (erano drogati), dimenticarono le famiglie e ogni nostalgia di casa"; è probabile che il loto di cui parla Omero fosse il *Ziziphus lotus*, il giuggiolo selvatico, strettamente imparentato con lo *Ziziphus Jujuba*.

Per giunta alcune leggende dei paesi asiatici narrano che un tempo gli alberi di giuggiole erano strettamente sorvegliati in quanto il loro odore faceva innamorare le persone. Nota 6

*Anche se tutti lo attribuiscono ai Padri armeni "Non risulta con certezza che i Padri armeni abbiano introdotto in loco gli alberi di giuggiolo (zizolero), visto che la diffusione in laguna è testimoniata sin dal tardo Medioevo."* Nota 7

Piuttosto fra gli "alberi da frutto che connotano questo territorio, il pensiero va subito al *sucheter* e alle *suchete*, le prelibate susine gialle, che giungono a perfetta maturazione in coincidenza della festa patronale della vicina Madonna del Carmine (16 luglio) in Saccagnana." Nota 8

Sulla piazza si affacciano ben pochi edifici, il più recente dei quali è la ex scuola elementare in cui è stato realizzata la mostra "Frammenti di Laguna" con i reperti di età romana ritrovati nei dintorni.



Mi è sembrato un paradosso che l'unico edificio ad uso pubblico sia anche l'unico edificio recintato mentre le abitazioni private sono cintate solo da vasi di fiori



con addirittura un importante servizio pubblico aperto e disponibile per il visitatore.



Il pezzo forte del paese è sicuramente Palazzo Boldù "caratterizzano da alcuni elementi stilistici che ne fanno apprezzare la composizione armoniosa, quali il grande portale ad arco ribassato, i tre terrazzini del piano nobile a pianta curvilinea con le loro eleganti ringhiere, i delicati nastri a bassorilievo per impreziosire le due paraste che riquadrano la portafinestra centrale, sempre al piano nobile ". Nota 9



Si tratta in realtà dell'ampliamento della «*casa dominical fatta dal 1698*»,realizzato quando "*nel 1777, Lio Piccolo passava, in maniera diretta o indiretta, nelle mani di Carlo Boldù.*"



*Il padre Giacomo, provveditore in Dalmazia negli anni 1744-48, aveva trascurato di registrare nella nobiltà veneziana il figlio, al momento della sua nascita nel 1749. E il nuovo status sociale di "cittadino" aveva forse permesso a Carlo di sposare senza troppi patemi Anna Zamperini, di professione cantante di teatro e di una certa notorietà nel mondo dello spettacolo veneziano." Nota 9*

Nel Settecento gli abitanti di Lio Piccolo-Mesole erano una cinquantina mentre all'inizio dell'Ottocento erano un'ottantina di unità in sette abitazioni a Lio Piccolo e otto residenti in tre case alle Mesole.

*" Il desiderio di Carlo Boldù di riconfigurare il borgo, si concentrò anche sulla chiesa che fu costruita ex novo (1791), come ricorda la lapide posta sulla facciata laterale. Nota 10*



La precedente chiesuola era databile al passaggio tra Sei e Settecento l'edificio sacro, dipendente dalla parrocchiale di Torcello, risulta intitolato alla Beata Vergine del Ss. Rosario, e ai santi Domenico e Francesco d'Assisi. Nel 1769 il medesimo oratorio lo si trova dedicato a S. Maria ad nives, cioè al ricordo del miracolo di quando a Roma, il 5 agosto di un anno attorno alla metà del IV secolo, nevicò nel luogo dove poi fu eretta la basilica di S. Maria Maggiore."



"La famiglia Boldù rimase ancora il fulcro della vita in paese, con Giacomo juniore (1780-1826) attivo nel governo dei propri fondi rurali. La solidità del patrimonio, però, andava via via scemando e forse questa fu una concausa del motivo per cui si tolse la vita gettandosi in un vicino canale. "

A me fa sorridere pensare a questa famiglia così fuori dagli schemi di quei tempi che con un tocco di fantasiosa e, voglio pensare autoironica, fantasia ha pensato come suo blasone un pappagallo accollato da una corona antica d'argento. Nota 11



*"Quanto a Valle Liona, veniva acquistata nel 1872 dalla Congregazione dei padri armeni mechtaristi di San Lazzaro. I religiosi non si lasciarono poi sfuggire l'opportunità di acquistare nel 1880 l'intera isola di Lio Piccolo, messa in vendita in seguito ai rovesci finanziari di Giacomo Bon, imparentato con i Fassetta e subentrato nelle proprietà."*

*"L'arrivo dei Padri armeni introdusse notevoli cambiamenti nella secolare vita della comunità lidense. Si puntò, infatti, su una maggior resa produttiva di quei terreni, sempre più vocati alla produzione di primizie per un mercato che iniziava a espandersi oltre Rialto. Per i mezzadri si realizzarono nuove abitazioni e stalle in muratura."*

*"Al palazzo Boldù si aggiunse un'ala sul lato nord e la chiesetta di S. Maria ad nives venne allungata mettendo in opera una nuova facciata (1889), mentre si traslava sulla parete ovest il precedente portale principale di ottima fattura rinascimentale, con buona probabilità recuperato in precedenza da qualche edificio tra i molti in rovina dell'arcipelago torcellano ." Nota 12*





Sulla facciata della chiesa vi sono due lapidi che ricordano i caduti della prima e della seconda guerra mondiale, ma ancora precedente è la targa sulla facciata del palazzo Boldù in cui si da conto CHE "NEL 1911 VENIVA ERETTO IL CAMPANILE E NEL 1913 A BENEFICIO COMUNE INAUGURAVASI IL POZZO ARTESIANO".



Nel frattempo le "anime" nel 1904, erano circa duecentocinquanta a Lio Piccolo, e un centinaio alle Mesole. Il 13 ottobre 1911 veniva inaugurato il campanile, alto 22,50 metri, costruito dall'impresario Bernardino Vendrasco di San Zenone degli Ezzelini, prendendo spunto da quello innalzato in stile neogotico nella propria città di origine dove i citati religiosi avevano vaste proprietà." Nota 13.



Due guerre mondiali dopo era precipitata *la situazione economica della Congregazione armena che, invischiata in attività immobiliari di tipo turistico, aveva iniziato le procedure fallimentari a partire dalla fine del 1980.*

*Nel giro di qualche anno aveva ceduto gran parte dei propri beni e nel 1987 aveva contattato i propri mezzadri per proporre loro l'acquisto dei poderi. La trattativa era andata in porto l'anno successivo e gli agricoltori finalmente erano diventati piccoli proprietari, liberandosi da quello che da molti era stato sentito come un giogo insopportabile."*

Nel febbraio 1988 il Borgo vero e proprio e le valli Liona e Olivara erano stati ceduti al noto imprenditore Gernot Langes-Swarovski attraverso la società Santa Cristina, dal nome dell'omonima isola che il magnate austriaco aveva acquistato l'anno precedente ." Nota 14

Tutto è bene quel che finisce bene dato *che il Comune di Cavallino-Treporti perfezionò nel 2004 l'acquisto per palazzo Boldù, chiesa, canonica e campanile, con un'ottica di interventi di consolidamento, recupero e riutilizzo dei manufatti con primo obiettivo la torre campanaria riaperta nel 2008, seguita da S. Maria ad nives nel 2012".* Nota 15



Secondo quanto scrive Piergiorgio Rossetto *"I popolani, un secolo fa, credevano che salendo velocemente le strette scale a chiocciola del campanile, si provocasse una vertigine, un capogiro: era il segno di un miracolo, una guarigione. C'è un caso simile, di suggestione visiva indotta con un particolare esercizio fisico, negli sciamani del popolo Kiuchi, nella Siberia più remota".* Nota 16

Sono andato a controllare su wikipedia ed effettivamente esiste in Siberia un popolo "CiuKci" ma c'è da dire che fra la popolazione c'è un certo abuso di alcool che ha sostituito, con la civilizzazione, il precedente uso dell'amanite muscaria che forse meglio spiega le vertigini e i capogiri tipici di quelli che, anche a Camisano vicentino, vengono chiamati "*ciuchi*" (ubriachi).

Mi scuso per la lunghezza di cui spero di farmi perdonare la prossima volta quando andremo a vedere la valle Olivara.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venezian metropolitan

Nota 1 pag. 30 "Lio Piccolo e Mesole: vita nei piccoli borghi della Laguna Nord di Venezia" di Piero Santostefano, ed. Ass. Il Borgo di Lio Piccolo Cavallno-Treporti, 2023

Nota 2 pag.181 testimonianza di Rino Vianello in " A tu per tu con la mia gente" di Don Pietro Lucchetta, Grafiche Nardin, 1998

Nota 3 pag. 24 "Lio Piccolo e Mesole: vita nei piccoli borghi della Laguna Nord di Venezia" di Piero Santostefano, ed. Ass. Il Borgo di Lio Piccolo Cavallno-Treporti, 2023

Nota 4 pag. 8 ibidem

Nota 5 pag. 28 ibidem

Nota 6 pag. 254 "Lio Piccolo e i suoi misteri. Racconti, fiabe e favole di un luogo incantato" editoriale Unicorn, 2016

Nota 7 pag. 24 "Lio Piccolo e Mesole: vita nei piccoli borghi della Laguna Nord di Venezia" di Piero Santostefano, ed. Ass. Il Borgo di Lio Piccolo Cavallno-Treporti, 2023

Nota 8 pag. 24 ibidem

Nota 9 pag. 20 ibidem

Nota 10 pag. 18 ibidem

Nota 11 pag. 34 "Lio Piccolo e i suoi misteri. Racconti, fiabe e favole di un luogo incantato" editoriale Unicorn, 2016

Nota 12 pag. 24 ibidem

Nota 13 pag. 27 ibidem

Nota 14 pag. 48 ibidem

Nota 15 pag. 54 ibidem

Nota 16 pag. 204 racconto di Piergiorgio Rossetto in "Lio Piccolo e i suoi misteri. Racconti, fiabe e favole di un luogo incantato" editoriale Unicorn, 2016